

5. Logica comune

Contenuto

5. Logica comune.....	63
5.1 La mente "comune.....	63
5.2 La logica nel senso comune.....	67
5.3 Riscrittura logica	68
5.4 Il pensiero infantile.....	70
5.5 Saggezza popolare	71
5.6. Questo capitolo riassume:	73

5.1 La mente "comune

Questo concetto ci porta al pieno "commonsensualismo"; il "senso comune", ovvero il senso comune che si trova praticamente in tutti e che quindi è comune a tutti. Una parola di spiegazione su questo punto.

Claude Buffier, S.J. (1661/1737; ne parla nel suo *Traité des premières vérités*, Parigi, (1717). In esso, questo gesuita francese corregge quella che ritiene essere la posizione troppo ristretta di R. Descartes (1596/1650). Come razionalista moderno, Descartes, anche nel *Discours de la methode* (1637), presupponeva "le sens intime" o ciò che ciascuno di noi percepisce internamente. Per sfuggire al nominalismo e allo scetticismo del suo tempo, Descartes cercava di certezze. Se dubitava di tutto, una cosa certa era il suo dubbio. Cartesio ha ricavato da quel dubbio "un'affermazione apodittica: "ciò che è assolutamente certo è che io dubito". Ebbene, il dubbio è 'pensiero'. E il "pensiero" è l'essere, l'esistenza reale. Quindi è apoditticamente certo che io esisto, in quanto 'penso', perché anche quando dubito, penso". Da qui il suo famoso "Cogito, ergo sum", il "Je pense, donc je suis" o "Penso, quindi esisto".

Tuttavia, questa percezione puramente interiore aveva tutti i problemi del mondo per "dimostrare", ad esempio, l'esistenza del "mondo esterno", in cui si trova il prossimo o "l'alter ego". Infatti, come si può dimostrare razionalmente, cioè in modo scientificamente inconfutabile, l'esistenza del mondo esterno dal "sens intime" o semplicemente procedendo dalla vita interna, dalla coscienza? Per l'uomo moderno che pensa in modo razionale, siamo tutti, ciascuno di noi, radicalmente intrappolati nel nostro mondo interiore, nella nostra "coscienza soggettiva", nell'interiorità o "bolla" della coscienza (del sé) moderna o del sé. Dateci una testimonianza contemporanea di questo.

Nominalismo moderno Sofferamoci per un momento, ad esempio, su un tipo di nominalismo tipicamente moderno. H. De Coninck, *Ore di ammirazione*: Leo Apostel, in rivista settimanale: Humo 29.09.1983, 50/53. Leo Apostel (1925/1995; laureato all'ULB) è stato un epistemologo riconosciuto a livello internazionale. Ammirate la sua "confessione" filosofica. In una domanda e risposta.

"La filosofia: è quasi religiosa. È il desiderio dell'unità di tutto. Una volta che Dio Dio è caduto, devo avere qualcosa al suo posto. In realtà ci sto ancora lavorando. A quel tempo, ho avuto un periodo in cui ho pensato: "Se Dio non esiste, esiste il mondo? Esisto anche io? Non è forse tutto un sogno?". "Vida es sueno". Quando si vive in modo così esistenziale, è un'esperienza orribile. Soprattutto per un ragazzo proveniente da un ambiente non troppo colto. Ciò che mi ha salvato è stato il coraggio di dirlo. Vedevo ancora il tavolo davanti a me, ma non ero più convinto che fosse reale. Se l'avessi detto ad alta voce, probabilmente la gente mi avrebbe colloquiato. Dopo un po' di tempo, questo è scomparso.

Ma da allora è rimasto un intenso interesse per la teoria della conoscenza e la logica: Posso dimostrare che questo tavolo esiste davvero? Questo non è mai stato un problema "accademico" (nota: che ha cambiato la vita) per me. Dio sembra non esserci: ma allora sicuramente il mondo deve essere spiegato in qualche altro modo. Anche l'etica religiosa viene meno: ma allora bisogna essere in grado di trovare precetti da qualche altra parte. Inoltre: semplicemente non si ha accesso immediato alla realtà estrema. Si possono ancora trovare esempi di "perdita del senso della realtà" nella storia della letteratura. "Ti vedo, ma forse sei solo un arredamento! È tutto irreal!". Quando si è molto stanchi, capita spesso di avere questa sensazione: tutto sembra cartone. Allora bisogna convincersi: "No, c'è un mondo reale e ne conosco anche un po'". Quindi questa dottrina della conoscenza è davvero il risultato del mio bisogno di arrivare al mondo, di arrivare alle persone. L'apostolo ha confessato, ancora all'età di 58 anni, di "non aver ancora risolto questo problema", ma di aver imparato molto.

Un correttivo. Tornando a Claude Buffier e al suo *Traité des premières vérités*. Quest'ultimo sostiene che R. Descartes con la sua enfasi su "le sens intime", cioè le attività mentali (il pensiero), espone verità fondamentali, ma che anche "le sens commun", la mente comune o comunitaria, contiene verità fondamentali. Così: oltre al nostro mondo interiore e cosciente, c'è un mondo extramentale o "mondo esterno" che esiste "al di fuori" della nostra vita psichica. In questo mondo esterno ci sono, tra gli altri, gli esseri umani. La mente comune è "la disposizione stabilita dalla natura in tutti gli uomini in modo tale che tutti in comune esprimono giudizi uniformi". Così dice Buffieraggiungendo un correttivo al punto di vista troppo ristretto che parte da "le sens intime".

Si noti, con Ch. Lahr *Cours*, 488/490, 230 (Bon sens), con attenzione: i termini "buon senso" e "senso comune" non coprono, a rigore, lo stesso significato.-- "Buon senso" è, ad esempio, "la mente dell'uomo nella misura in cui non offusca il giudizio su qualcosa". Il "senso comune" è, ad esempio, "la mente di un gruppo nella misura in cui arriva a un piccolo numero di proposizioni accettate dalla grande maggioranza di quel gruppo riguardo a una certa realtà". Il senso comune è una questione di epistemologia (teoria della conoscenza). Il senso comune è un fenomeno sociologico o di apprendimento comunitario.

La scuola scozzese, con il suo "commonsensismo", vede in Buffier il suo precursore. Thomas Reid (1710/1796) *An Inquiry into Human Mind of the Principles of Common Sense* (1764) è la figura principale della scuola scozzese, che ebbe alcuni aderenti. La sua tesi principale è: "Con la natura della ragione umana sono date certe - si è avuto cura di usare il termine "certe" - intuizioni che costituiscono la base di ogni conoscenza e ragionamento". Queste intuizioni si presentano immediatamente, come un'ovvietà, e sono date nelle esperienze di vita di ogni tipo. Sono presupposti e si applicano senza prove. Questo senso comune è latente o esplicito in tutti gli esseri umani. In altre parole: il senso comune sarebbe, secondo loro, una proprietà universale. Almeno laddove il senso comune prevale su forme di pensiero devianti. Si vede qui la luce di cui parla la metafisica della luce. Ci torneremo più avanti nel testo.

Verità duali. La mente comune contiene verità a-priori e accidentali.

- 1. Verità a-priori. Quindi: la realtà dell'esistenza di un mondo esterno e di altri esseri umani. Questo mondo esterno è in larga misura indipendente da noi stessi. O ancora: che " $2 + 2 = 4$ " sia vero è "evidente". Che il colore rosso differisca dal colore blu è evidente, perché il concetto di differenza è evidente e ha un'applicazione in questo caso.

- 2. Verità coincidenti. Il chiaramente percepito o il chiaramente ricordato sono vissuti come reali. L'esistenza dei propri fatti mutevoli di coscienza (azioni, stati), fondati nel proprio io, così come l'esistenza di altri esseri umani la cui vita interiore si manifesta attraverso il comportamento esterno, sono dati di coscienza comune.

Cosa succede da quando Buffier e Reid colpisce è che la coscienza interna cartesiana è "trasgredita" in due direzioni, cioè ci sono evidenze che sono di casa "al di fuori" di quella coscienza, e queste evidenze non sono individuali ma "sociali", "comuni", "comunitarie"

Critica. Ci sono critici che per primi fanno la caricatura del senso comune. Sant'Agostino avrebbe detto di loro "Bene currunt sed extra viam", corrono bene, ma fuori dall'ippodromo. Riportiamo qui di seguito la critica di Ch. Lahr, *Cours*, 710 s.. Come esempio, Lahr dà l'opinione, fino a prima di Copernico (1473/1543; fondatore dell'eliocentrismo) e altri, che il sole giri intorno alla terra. Qualcosa che - dal punto di vista puramente fenomenologico - è corretto! Ma che si basa su un'illusione ottica, perché - a ben vedere, cioè assumendo un altro piccolo numero di assiomi (il cosiddetto "eliocentrismo": non è la terra a essere al centro del sistema solare, ma il sole) - si scopre che siamo noi, stando sulla terra, a ruotare! Dal punto di vista scientifico, quindi, il "senso comune" comprende una serie di intuizioni o impressioni non ponderate, non esaminate e non verificate, che possono essere bollate come "pregiudizi".

Lahr continua la sua critica:

- **1.** Egli ritiene che per senso comune si intenda qualsiasi forma di "consenso generale". Questo non è corretto perché il contenuto, delineato sopra, lo esclude. Si tratta sì di consenso comune, ma riguarda solo un insieme ben definito di verità fondamentali.

- **2.1.** Lahr afferma che è possibile una confusione tra la ragione e i suoi presupposti, nonché le verità consolidate, da un lato, e, dall'altro, "i comuni pregiudizi che, sebbene diffusi, sono tuttavia falsi". Come se un Buffier o un Reid non distinguessero i pregiudizi ordinari da ciò che chiamano senso comune.

- **2.2.** Lahr chiede come si possa dimostrare la distinzione tra "naturale" e "acquisito". Si tratta di una domanda sensata da porre ai commonsensalisti.

- **2.3.** Lahr Lahr accusa il commonsensualismo di non distinguere tra ciò che è peculiare a tutti gli uomini e ciò che è peculiare ad alcuni (in un particolare Paese o in un particolare periodo di tempo). Questo è un aspetto che è proprio solo di un comunsensismo mal concepito, come dimostra quanto detto sopra.

- **2.4.** Lahr accusa il senso comune di essere incompetente sui problemi scientifici. Non è così semplice, come mostrerà questo libro. La mente comune potrebbe contenere intuizioni di base che persistono anche nella fase scientifica della nostra mente. Che la mente comune, nella misura in cui è presente in persone non scientificamente formate, non sia esperta in questioni tipicamente scientifiche, è qualcosa che qualsiasi commonsensualismo correttamente inteso conferma. Infatti, ciò che è peculiare solo alle persone formate scientificamente non è, per definizione, peculiare a tutte le persone! Questo è ciò di cui parla il commonsensualismo.

Il cardinale John Henry Newman (1801/1890) *Grammar of Assent* (1870) tenta di "rivendicare" i giudizi - compresi quelli della gente comune di tutti i giorni - ad esempio il fatto che, sia nella scienza che al di fuori di essa, abbiamo a disposizione nel tempo un insieme di probabilità che puntano tutte, o almeno in maggioranza, nella stessa direzione. Questa confluenza o "convergenza" di giudizi non certi, ma comunque probabili, ci permette di attribuire un valore cognitivo al modello nella nostra mente. Il modello di Newman equivale a un insieme di campioni di realtà che si rafforzano a vicenda. Per Newman, questo tipo di induzione vale come come ragione sufficiente.

5.2 La logica nel senso comune

K. Döhmman, *Die sprachliche Darstellung logischer Funktoren*, in: A. Menne / G. Frey, Hrsg., *Logik und Sprache*, Bern / Munich, 1974, 29, recupera M. Bréal (1832/1915), noto per il suo *Essai de sémantique* (1897), un'opera fondamentale. Nel suo *Les idées latentes du langage* (1868), Bréal cerca di dimostrare quanto segue. dimostrare quanto segue. È nella natura del linguaggio (corrente) esprimere le nostre idee in modo molto incompleto. Se la nostra mente non accorresse ininterrottamente in aiuto del nostro parlare e non completasse l'inadeguatezza del suo interprete che è il nostro parlare con le intuizioni che trae dal suo essere più profondo, la recitazione del pensiero più semplice ed elementare non riuscirebbe.(...). È proprio perché il linguaggio permette all'intelligibile di giocare un ruolo enorme che è in grado di mettersi a disposizione del progresso del pensiero umano. Questo è già stato illustrato con l'umorismo del calendario (cfr. 3.3), dove si parlava del pastore della parrocchia e di "tutti i fedeli" che "tutti" potevano o non potevano entrare nella sua chiesetta.

Principio di economia. Prendiamo un detto come "Promettere molto e dare poco fa vivere i pazzi nella gioia". Se lo si osserva dal punto di vista logico, si noterà che l'oggetto diretto (i matti) copre una frase condizionale (che esprime una ragione). Il detto è infatti una derivazione logica (conclusione): "Promettere molto e dare poco, se fatto in relazione ai pazzi, fa vivere i pazzi nella gioia". Pazzi" nel senso di "compagni poco pensanti". Tutti coloro che verificano la "psicologia popolare" dal punto di vista del pensiero logico nel linguaggio di tutti i giorni conoscono la logica in essa applicata. Per la maggior parte delle persone che pronunciano o ascoltano il detto, non c'è bisogno di esprimere il senso condizionale che abbiamo così brevemente articolato: con meno parole, capiscono il condizionale. In effetti, è "poco compreso" e tuttavia compreso dalla nostra mente. Il discorso naturale è "scarno" in termini di espressione, ma non impedisce una corretta comprensione.

Il punto di vista di G. Bolland (1854/1922). Nel suo *Hegel's kleine Logik*, Leiden, 1899, 252f, Bolland condivide apparentemente condivide le riserve di Hegelle riserve di Hegel nei confronti della logica formale e formalizzata allora consolidata, ma in modo sfumato. Egli inizia con un modello: "È di riconosciuta importanza che noi acquisiamo familiarità non solo

con le funzioni della nostra vita organica, come la digestione, la formazione del sangue, la respirazione e simili, ma anche con i processi e le forme della natura che ci circonda. Ma si negherà senza esitazione che, così come dobbiamo prima studiare l'anatomia e la fisiologia per digerire il cibo o respirare, allo stesso modo, per ragionare validamente, dobbiamo prima studiare la logica.

Prendiamo il seguente sillogismo: "Questa rosa è rossa. Ebbene, il rosso è un colore. Quindi questa rosa è qualcosa di colorato". Anche se una forma di ragionamento così completa è solitamente pedante e superflua, questa forma formale è all'opera ininterrottamente nella nostra vita di pensiero. Il ragionamento si ripete continuamente nelle nostre molteplici e complicate situazioni. Per noi, in quanto esseri pensanti, non è indifferente diventare esplicitamente consapevoli del nostro modo di ragionare quotidiano.

Deviazione logica. Bolland (1) Una mattina d'inverno, al risveglio, qualcuno sente un'auto macinare per strada. (2) Immediatamente viene in mente l'ipotesi: "Si è congelato". Dall'"osservazione" di una mattina d'inverno con un'auto che struscia - l'uditore conclude la "deduzione logica": "Si è congelato". Bolland sostiene che il ragionamento logico è un'operazione sui dati: i dati (fenomeni) provocano il ragionamento. Nel fare ciò, viene in mente la nostra funzione (capacità) logica con, in questo esempio, i nostri ricordi della correlazione "tempo gelido / traffico intenso". La conoscenza disponibile in questo caso non è parlata, ma sussunta: il fatto che siamo soliti percepire il tempo gelido nella sua correlazione con i rumori del traffico è "non detto", ma presente nella nostra mente che trascende il linguaggio. Bréal sembra avere ragione quando sostiene che la nostra mente integra sempre l'inadeguatezza del linguaggio naturale.

5.3 Riscrittura logica

La forma di base di tutti i ragionamenti è: "Se ragione o condizione, allora inferenza valida". La frase *if* articola il dato o "fenomeno" (ciò che si manifesta - direttamente); la frase *then* articola il risultato (ciò che viene dimostrato). La frase *if* è fenomenologica, cioè esprime il fenomeno che si dà; la frase *then* è logica, cioè esprime la derivazione. La riscrittura logica implica che ciò che non è detto, ma che è compreso nel linguaggio comune, ora è detto esplicitamente. Si passa da un ragionamento implicito (non detto) a un ragionamento esplicito (detto). Così: il buon giardiniere. Espresso nel linguaggio comune: "Il buon giardiniere guarda le sue piante", diventa, riscritto logicamente: "Il giardiniere che è buono (nella misura in cui è buono, se è buono), guarda le sue piante".

Regola. Il linguaggio naturale, in virtù del suo principio di economia o frugalità, è piuttosto frugale nell'uso delle parole: se qualcosa può essere detto con meno parole, non se ne usano di più. Infatti, il contesto in cui viene detto qualcosa chiarisce molto di ciò che non

è stato esplicitamente espresso. Riscrivere il linguaggio in modo logico e preciso significa che anche il cosiddetto "non detto" viene espresso in modo esplicito. Diamo alcuni esempi di ciò.

Modello matematico Il linguaggio naturale dice semplicemente: " $2 + 2 = 4$ ". Se c'è un ragionamento da qualche parte, è certamente quando si pratica la matematica. Riscritta logicamente, questa espressione diventa: "Se 2 e 2, allora 4". Prestiamo già attenzione a ciò che verrà fuori più avanti, quando parleremo del discorso finale (sillogismo), cioè la ragione generale di questo ragionamento molto singolare - concreto, ovvero "Le singole somme si sommano - come somme parziali - in un'unica somma (somma totale)". Questo tipo di ragionamento si chiama "induzione sommativa o completa". È "induzione" perché riassume una serie di casi (qui somme). È "sommativo" (letteralmente, "che fa la somma o la somma") perché riassume la serie. Si veda "Una somma (qui: 2) e una somma (qui: 2) è una somma totale (qui: 4)". Il caso singolare-concreto " $2 + 2 = 4$ " è solo un'applicazione del motivo generale ("Somma + somma = somma totale"). Se si vuole: il caso singolare-concreto è solo un esempio del ragionamento generale.

Modello di fisica. "Camminare sotto la pioggia significa bagnarsi". Questa frase lascia molto non detto. Riscritta logicamente, mostra il non detto: "Se piove e se si cammina sotto la pioggia, ci si bagna". Anche in questo caso, prestate attenzione alla ragione generale: "Per tutti i casi di contatto con un liquido, esso causa il bagnarsi". Questa è una frase causale o "causale": "Se la causa (applicata qui: il contatto con un liquido), allora la conseguenza (applicata qui: bagnarsi)".

Soprattutto le scienze naturali sono piene di frasi causali di questo tipo. Si può notare che "pioggia" è un possibile "riempimento" (applicazione, campione) di "liquido".

Speriamo che questi modelli abbiano chiarito che il linguaggio naturale è ricco di ragionamenti, ma molto spesso in forma non detta. Questo ragionamento non è sempre consapevole e avviene a una velocità difficile da seguire. Il linguaggio naturale è pieno di ragionamenti, ma spesso in forma non detta. Solo in caso di dubbio, riprendiamo consapevolmente tutto il nostro pensiero ed esprimiamo il ragionamento in modo esplicito, eventualmente riscrivendolo logicamente. Allora ci rendiamo improvvisamente conto di un pensiero nascosto e "sottaciuto". In questo processo, le espressioni linguistiche diventano più voluminose, ma la logica in esse applicata diventa invece evidente. Le nostre frasi possono sembrare una sorta di gioco di ragionamento, ma in realtà non lo sono affatto. Esse aiutano a dare un senso chiaro e quindi logico al mondo del pensiero in esse sollevato, sondano il ragionamento di base sulla coerenza generale definendo logicamente in sillogismi le due frasi preposizionali ogni volta una situazione, una situazione che o costringe (deduzione) o apre possibilità (riduzione). Torneremo su questo punto in dettaglio più avanti.

5.4 Il pensiero infantile

Campione bibliografico : Phil. Kohnstamm, *Keur uit het didactische werk*, Groningen/Jakarta, 1952-2, 88/91 (*I risultati di Piaget*). L'autore ammira Jean Piaget (1896/1980) come psicologo del pensiero nella sua evoluzione nel bambino, ma sostituisce, almeno in parte, "l'ipotesi evolutiva presente in quasi tutte le pagine dell'opera di Piaget" con l'ipotesi di un'evoluzione del pensiero di Piaget" con l'ipotesi dell'apprendibilità dei dati in virtù della natura e dell'ambiente culturale di ciascun bambino. Il metodo "sperimentale" di PiagetIl metodo "sperimentale" di Piaget, del resto, crea situazioni di apprendimento non infantili (con gli aspetti potenzialmente inibitori per i bambini che vi sono coinvolti). Kohnstamm dà spazio al pensiero infantile spontaneo che si può "catturare" con fortuna senza l'intenzione e il quadro di verifica sperimentale.

Kohnstamm cita Charlotte Bühler (*Kindheit und Jugend*). A 1,6 anni, Inge ragiona come segue. Persone familiari siedono in cerchio su delle sedie. A un certo punto Inge si gira verso di loro, li segue uno per uno e dice: "Inge 'toel' (= sedia) è seduta. Papà 'toel' si siede. Mamma 'toel' si siede". Poi segue una piccola pausa: "Tutti i 'toel' siedono". Osservazione. Questo è un chiaro caso di induzione sommativa o completa che ragiona da ogni (persona) individualmente a tutte (le persone) collettivamente. Induzione sommativa.

Kohnstamm ha vissuto in prima persona ciò che segue. La nipotina di quattro anni si divertiva ad accompagnare il nonno "che si perdeva nei suoi occhietti" nella sua casa-studio a un centinaio di metri di distanza. "Quando venne di nuovo a stare da noi, poco dopo il suo quarto compleanno, mi trovavo a Ginevra per una conferenza. Al primo pasto (. . .), chiese: "Dov'è il nonno?". Mia moglie: "Oh, molto lontano. In Svizzera. (...)". Controdomanda: "Tutto solo?". Alla risposta affermativa di mia moglie seguì la conclusione: "Allora non lo porterò nemmeno alla sua casetta, la troverà da solo". Kohnstamm: "Colui che può viaggiare lontano tutto solo può anche trovare la strada da solo nel suo giardino". La congiunzione "allora" (equivalente di "donc" e "alors") con la quale, secondo Piaget molti bambini più grandi hanno così tanti problemi, qui (...) a un'età molto più precoce è già usata correttamente".

Osservazione. Qui è in realtà più di un semplice "allora", perché il bambino compie un ragionamento a-fortiori (cfr. 3.4): "Se qualcuno (qui applicato: il nonno) può gestire la cosa più lontana (qui applicata: la Svizzera), allora lui (qui applicato: il nonno) può gestire anche quella più vicina (qui applicata: la casetta del giardino)". Queste situazioni concrete fungono da paradigma, cioè da caso singolare e concreto in cui il bambino coglie una regola generale e la applica in modo logicamente valido. Immediatamente, è chiaro che alcuni logici che testano il senso comune sulla base delle loro formule logistiche, trovando che le persone

comuni ragionano in modo così poco valido, possono almeno in parte attribuire questo fatto a situazioni "sperimentali" non infantili e non umane ordinarie che confondono la sana ragione naturale. Tra l'altro, questi ragionamenti innaturali mettono alla prova montagne di assiomi e regole sconosciute alla gente comune.

5.5 Saggezza popolare

Non bisogna confondere il buon senso con la saggezza popolare. I dizionari definiscono il "buon senso" come "saggezza popolare basata sull'esperienza", dove "saggezza" può essere equiparata a "sapere" o "intuizione". Una nota: si intende "basata sull'esperienza" non in senso esclusivo (ragionamento che esclude) ma piuttosto in senso inclusivo (ragionamento che include).

Il senso comune è il nucleo logico della saggezza popolare, ma non coincide con essa, poiché per "saggezza" in questo caso si intende un insieme di affermazioni basate sul senso comune maturato nel corso dei secoli. La saggezza popolare mostra ciò che il senso comune ha stabilito nel corso dei secoli.

Ambito di applicazione. I calendari da strappare, ad esempio, offrono la saggezza popolare nel tempo, spesso sotto forma di umorismo o di affermazioni ironiche o sarcastiche. Alcuni di essi possono essere affrontati con riserva, come i detti sul tempo atmosferico. E non bisogna dimenticare che la formulazione aneddotica lascia spazio a molte aggiunte.

I libri sapienziali della Bibbia. La saggezza popolare si manifesta al meglio nella Bibbia, nei libri sapienziali dell'Antico Testamento. Ne forniamo alcuni esempi.

Lavoro. 5: 6. "No! L'infelicità non spunta dalla terra, la delusione non germoglia nel terreno. Solo l'uomo genera la delusione come il volo delle aquile cerca l'alto". Che sano umanesimo nel senso di "non cercare sempre l'origine del male al di fuori dell'uomo"!

- Libro dei Salmi. Sal. 35 (34): 2. "Accusa te, Jahvé, che io accuso; prendi chi io placco".chi accuso, prendi chi placco". Quante volte questa esclamazione risponde a situazioni in cui, come accusato, non si vede alcuna difesa da parte di altri esseri umani!

- Proverbi. 19: 4. "Chi è ricco aumenta il numero degli amici, ma chi è povero perde sempre il suo (unico) amico". Chi nel XXI secolo oserebbe negare la dose di verità di questo "proverbio"?

- Ecclesiaste (Qohelet). 1 : 2vv. "Vanità delle vanità! Tutto è vanità! Che interesse ha l'uomo in tutta la fatica che compie sotto il sole? Una generazione se ne va, un'altra viene: rimane solo la terra. Il sole sorge; il sole tramonta (...). Il vento vaga senza sosta, e sul suo stesso vorticare ritorna. (...)". L'amara esperienza del ritmo ripetitivo della vita con l'impressione o meglio la domanda "A che scopo?".

- Libro della Sapienza. 1, 2. "Il Signore si fa sentire da coloro che non lo sfidano; si mostra a coloro che non gli rifiutano la loro fede". Questo libro della Sapienza si distingue per la sua esperienza di Dio.

- Ecclesiastico (Ben Sira). Un libro che testimonia la saggezza dei "chassidim" ("pii") in Israele. 5: 11. "Sii precipitoso nell'ascoltare, lento nel rispondere". 11: 6. "Spesso i potenti sono duramente umiliati e le celebrità sono cadute in potere di altri". 11: 19. "Nel giorno in cui coloro che dicono a se stessi: "Sono arrivato; ora posso vivere dei miei beni", non sanno quanto durerà. Dovranno lasciare tutto agli altri e morire". 27: 1. "Per amore del profitto, molti si comportano senza scrupoli; chi vuole arricchirsi agisce come uno spietato". 34:5. "Divinazione, divinazione e sogni: tutte vanità... a meno che non siano inviati come visitatori dal Signore".

35, 12. "Il Signore è un giudice che non ha riguardo per le persone". Quest'ultima è la forma più antica del "politicamente corretto".

Conclusione. Perché ci soffermiamo così a lungo su questi esempi di saggezza popolare della Bibbia? Per dare un'idea di cosa sia la saggezza popolare. Essa appartiene alle conquiste del senso comune, anche se non coincide con esso. Mostra il senso comune all'opera in mezzo all'umanità di tutti i giorni. Sebbene gli estratti di cui sopra provengano dal senso comune di Israele, è chiaro che la loro verità - la loro "realtà", per dirla in termini hegeliani - è universale, cioè "comune" a tutti i popoli. È saggezza "comune", segno di buon senso.

Riflessione. La logica tradizionale chiama "riflessione" il fatto che una persona riflette, cioè è il suo stesso pensiero, il pensiero che è se stesso e ciò che pensa, escogita. - In questo contesto, è opportuno menzionare brevemente la metafisica della luce. Questa propone ciò che chiama "la luce" che, tra le altre cose, permette la nostra consapevolezza (conoscenza) di tutto ciò che è reale. Se vogliamo, la condizione di possibilità o la ragione della nostra coscienza che getta una luce su noi stessi e sul nostro ambiente. Le leggi dell'identità appartengono a questa luce e ne sono una formulazione. Il fatto che, ad esempio, si possa presupporre il principio di identità come oggetto di accordo è possibile solo perché tale principio è già dato in anticipo con quella luce. Lo stesso vale per l'assioma della ragione: è dato con la luce e si presenta alla coscienza come un antecedente che di solito si applica spontaneamente per cominciare. Le regole di base di un sistema linguistico sono un'altra parte

della luce che permette a un bambino che ha raggiunto l'età della discrezione o della ragione di applicare le regole grammaticali del linguaggio con un alto grado di correttezza senza aver mai studiato linguistica. In altre parole: la nostra riflessione è la luce che illumina e si mostra attraverso la riflessione. La logica naturale si immerge in quella luce di cui parla la metafisica.

5.6. Questo capitolo riassume:

La mente comune, quella propria di ognuno, contiene verità fondamentali che persistono anche nel pensiero scientifico. Afferma che, come correttivo al "sens intime" di Cartesio, esiste anche un "sens commun": il mondo esterno e gli altri esseri umani. esiste anche un "sens commun": il mondo esterno e gli altri esseri umani.

Sebbene il senso comune non sia sempre preciso nell'uso del linguaggio, tuttavia molto di ciò che è sottinteso ma rimane nascosto viene chiarito dal contesto in cui viene detto. Riscrivere questo linguaggio in modo logico significa che l'imprecisione del senso comune, ciò che era nascosto ma che rimane non compreso, è ora esplicitamente articolato. Ciò che era implicitamente pensato è ora esplicitamente articolato.

Anche i bambini si dimostrano capaci di un corretto ragionamento logico già in tenera età. La saggezza popolare mostra quali intuizioni possiede la mente comune. Anche i libri di saggezza biblica contengono molta saggezza popolare.

La metafisica della luce presuppone una sorta di intuizione, una "luce della mente", avanti. Questa luce ci permette di conoscere qualcosa come la coscienza. Le leggi dell'identità, così come le basi di un sistema linguistico, appartengono a questa luce e ne sono una formulazione.